

Olimpiadi invernali: il “record” di medaglie azzurre non è un record, almeno per ora

C’è un modo rigoroso e uno superficiale di raccontare un’Olimpiade. Il primo celebra le imprese, e in queste settimane l’Italia ne sta vivendo diverse, alcune destinate a restare nella memoria sportiva del Paese. Il secondo, invece, trasforma ogni confronto col passato in un automatismo retorico: “Uguagliato Lillehammer ‘94”, “superato il record”. Titoli efficaci, entusiasmo comprensibile, ma un elemento decisivo spesso resta fuori dall’inquadratura: oggi la **dimensione** dei Giochi non è quella di trent’anni fa.

A Lillehammer 1994 le gare furono **61**. In totale, con tre medaglie assegnate per ciascun evento, i podi disponibili erano **183**. In quell’edizione l’Italia conquistò **20 medaglie**, che ancora oggi vengono ricordate come il grande riferimento storico del nostro inverno olimpico. Milano-Cortina 2026, però, si colloca su un piano numerico diverso: il programma prevede **116 eventi**, quasi il doppio rispetto al 1994. Questo significa **348 medaglie** complessive in palio. Ed è qui che nasce l’effetto ottico: quando aumentano le gare, aumentano inevitabilmente anche le opportunità di salire sul podio. Il confronto puramente quantitativo rischia così di diventare fuorviante.

Olimpiadi invernali: il "record" di medaglie azzurre non è un record, almeno per ora



**Scopri di più!**

# OLIMPIADI MILANO-CORTINA

## Scandali, inchieste e notizie nascoste...

**Acquista ora**

Se si vuole adottare un criterio omogeneo, occorre ragionare in termini proporzionali. Nel 1994 l'Italia conquistò **20 medaglie su 61 gare**, pari a circa **0,328 medaglie per evento**. Applicando lo stesso rendimento a 116 eventi, il risultato teorico sarebbe di **circa 38 medaglie** ( $0,328 \times 116 \approx 38$ ). Per superare davvero, in termini comparabili, la performance

Olimpiadi invernali: il “record” di medaglie azzurre non è un record, almeno per ora

di Lillehammer, la soglia non sarebbe dunque di 21 medaglie, ma bensì **39**.

Questo non toglie nulla alle imprese, anzi. Se un’atleta come Federica Brignone ha firmato un risultato epico, inimmaginabile alla vigilia, entrerà comunque nella **leggenda**, indipendentemente da tutto il resto. Il punto è un altro: raccontare bene significa tenere insieme emozione e misura. Festeggiare ogni podio è doveroso; trasformare ogni record “assoluto” in verità storica, senza spiegare che i Giochi di oggi offrono quasi il doppio delle medaglie di allora, è un favore al tifo e un torto alla realtà.

La domanda, in fondo, è semplice: vogliamo un racconto trionfale o un racconto corretto? Se vogliamo entrambe le cose, la formula è già scritta: celebrazione sì, ma con una nota metodologica chiara. Non per ridimensionare l’impresa, bensì per **contestualizzarla**. Perché i record non si esauriscono nel numero finale: acquistano senso nel rapporto tra risultato e scenario competitivo. Ed è proprio lì, nel confronto onesto tra ieri e oggi, che si misura la loro reale grandezza.



**Mario Catania**

Giornalista professionista freelance, specializzato in cannabis, ambiente e sostenibilità, alterna la scrittura a lunghe camminate nella natura.